



SULLE TRACCE DI VIRGILIO

Itinerario nei luoghi Virgiliani
di Mantova e dintorni

testi a cura di Chiara Pisani, Elga Gazzoli, Veronica Ghizzi

*Si ringraziano il Comune di Borgo Virgilio e il Comune di Sabbioneta
e le Istituzioni Culturali che hanno collaborato e sostenuto il progetto:*

- *Accademia Nazionale Virgiliana*
- *Archivio di Stato di Mantova*
- *Raccolta Numismatica Monte dei Paschi di Siena*
- *Museo di Palazzo d'Arco – Fondazione d'Arco*
- *Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Cremona, Mantova e Lodi*
- *Complesso Museale di Palazzo Ducale di Mantova*
- *Tribunale di Mantova*
- *Ersaf*



PRIMUS EGO IN PATRIA MECUM, MODO UTTA SUPERSIT
AONIO REDIENS DEDUCAM UERTICE MUSAS;
PRIMUS IDUMAEAS REFERAM TIBI, MANTUA, PALMAS
ET UIRIDI IN CAMPO TEMPLUM DE MARMORE PONAM
PROPTER AQUAM, TARDIS INGENS UBI FLEXIBUS ERRAT
MINCIUS ET TENERA PRAEXIT HARUNDINE RIPAS.

Virg. Georgiche, III, vv. 10-15

Tornando dalla vetta di Elicona, per primo in patria, se mi resta vita,
io condurrò le Muse; per primo io donerò a Mantova le palme di Idumea
tra il verde dei campi alzerò un tempio di marmo,
là dove il Mincio si distende in un lento snodarsi di curve
e orla di canne flessuose le rive.

Publio Virgilio Marone

(Andes 70 a.C. – Brindisi 19 a.C.)

Virgilio, considerato il più grande poeta della latinità, nacque il 15 di ottobre del 70 a.C. vicino Mantova, precisamente nel villaggio di Andes, località identificata dal XIII secolo con il borgo di Pietole, come indicato anche da Dante nella Divina Commedia (Purgatorio, 18, 83). Figlio di piccoli proprietari terrieri, compì i primi studi a Cremona, si trasferì poi a Milano, quindi a Roma, dove completò la sua formazione retorica, ed infine a Napoli, dove apprese i precetti della filosofia di Epicuro. Evento fondamentale della sua vita fu l'esproprio delle terre paterne, fatto che lo influenzò per la composizione delle *Bucoliche* (42-39 a.C.). L'immediato successo che ottenne con l'opera gli permise di entrare nel circolo di Mecenate. Proprio su invito di Mecenate compose le *Georgiche* (38-29 a.C.), opera più impegnata ideologicamente e politicamente. Sempre grazie a Mecenate, Virgilio conobbe l'imperatore Augusto e collaborò

(forse in maniera forzata) alla diffusione della sua ideologia politica, divenendo il maggiore poeta di Roma e dell'impero. Negli ultimi anni di vita si dedicò interamente alla stesura dell'*Eneide* (29-19 a.C.). Per perfezionare il poema epico intraprese un viaggio in Grecia che fu fatale alla sua salute. Morì a Brindisi il 21 settembre del 19 a.C. I suoi resti furono trasportati a Napoli e deposti in un tumulo tuttora visibile, sulla collina di Posillipo. Purtroppo l'urna che conteneva le spoglie andò dispersa nel Medioevo. Sulla tomba fu posto il celebre epitaffio: *Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Partinope; cecini pascua, rura, duces*; ovvero: "Mi generò Mantova, la Calabria [la Puglia] mi rapì: ora mi custodisce Partenope [Napoli]; cantai i pascoli [le *Bucoliche*], i campi [le *Georgiche*], i comandanti [l'*Eneide*]". Poeta raffinato e colto, predilesse l'uso di un linguaggio comune, semplice ed equilibrato. Ebbe straordinario successo nel Medioevo, quando i suoi scritti vennero riletti in chiave cristiana come è attestato anche dalla particolare importanza attribuitagli nella Commedia Dantesca. (PC)

Palazzo del Podestà

Chiamato anche Palazzo Broletto, l'imponente edificio a struttura medioevale fu in parte ricostruito, come ricorda un'iscrizione, intorno al 1227 su commissione del bresciano Laudarengo Martinengo nominato Podestà di Mantova.

Unitamente alla torre civica il palazzo era destinato ad ospitare le più importanti attività pubbliche cittadine. La torre affacciata su via Giustiziani – costruita anch'essa nei primi decenni del Duecento – fungeva da carcere ed era munita di una grande campana per chiamare a raccolta i cittadini. Alla base della torre si trova il cosiddetto “Portico dei Lattonai”, che conduce al cortile interno. Il complesso subì diversi rifacimenti e modifiche architettoniche anche a causa dei numerosi incendi accaduti nel corso dei secoli.

Intorno al 1462, per volere di Ludovico II Gonzaga, la piazza e i Palazzi Comunali furono ripensati con la consulenza di Leon Battista Alberti e con la direzione di “magistri” toscani: Luca da Settignano (meglio conosciuto come Luca Fancelli) e Giovanni Antonio d'Arezzo. Nell'occasione furono aggiunti i portici, la merlatura e la torre in angolo con Piazza Erbe.

La merlatura cieca, elemento ricorrente della decorazione fancelliana, fu posta a coronamento del Palazzo del Podestà conferendo così unità ai diversi corpi di fabbrica che costituiscono i Palazzi Comunali.

Caratterizza fortemente l'edificio la presenza, sul lato volto verso Piazza Broletto, di una edicola che racchiude l'altorilievo di Virgilio in cattedra (fig. 1). Il poeta indossa la berretta dottorale e poggia le braccia su un leggìo che reca incisa l'iscrizione:

VIRGILIUS MANTUANUS POETARUM
CLARISSIMUS.

Sulla base, dove poggiano i piedi, è riportato l'epitaffio posto sulla tomba del poeta a Napoli:

MANTVA ME GENVIT: CALABRI RAPVERE:
TENET NVNC PARTINOPE: CECINI PASCVA
RVRA DVCES.

“Mantova mi generò, la Calabria mi rapì, mi tiene ora
Napoli; cantai i pascoli, le campagne, i comandanti”



Fig. 1
Virgilio in cattedra, marmo bianco. 1227, Palazzo del Podestà, facciata su piazza Broletto.

Sotto il monumento, una lapide reca la seguente epigrafe:

MILLENIS LAPSIS ANNIS DOMINIQUE DVCENTIS
BISQVE DECEM IVNCTIS SEPTEMQVE
SEQVENTIBVS ILLOS VIR CONSTANS
ANIMO FORTIS SAPIENSQVE BENIGNVS
LAVDARENGVS HONESTIS MORIBVS VNDIQVE
PLENVS HANC FIERI LEGITOR FECIT QVAM
CONSPICIS AEDEM TVNC ADERANT SECVM
CIVILI IVRE PERITI BRIXIA QVEM GENVIT
BONACVRSIVS ALTER EORVM IACOBVS ALTER
ERAT BONONIA QVEM TVLIT ALTA

“Trascorsi milleduecento anni del Signore e aggiunti due volte dieci e più altri sette, il leale, forte d’animo, saggio e buon Laudarengo in tutto pieno di onesti costumi fece fare, o lettore, il palazzo che vedi. Allora erano con lui i periti di diritto civile Bonaccorsio, nato a Brescia, e Iacopo, generato dall’alta Bologna”.

Secondo la maggioranza degli studiosi la scultura del poeta, in marmo bianco, fu collocata sulla facciata del Palazzo edificata intorno al 1227 come ornamento concepito quale parte integrante dell’edificio stesso, realizzato per essere il cuore amministrativo della città in epoca comunale.

L’altorilievo, correntemente chiamato dai mantovani “la vecchia” per l’espressione bonaria, l’abbigliamento e la berretta da vecchia signora, va inteso come pubblica attestazione, da parte del popolo mantovano della scelta di fare del poeta il vero nume tutelare della città come testimoniato anche dall’impegno emblematico dell’immagine di Virgilio nelle monete coniate dal Comune, nel gonfalone comunale e nel bollo impresso sui registri delle magistrature, tutti spazi normalmente occupati in altre città dalla figura del santo patrono. (PC).



Fig. 2
Rinaldo Mantovano (?), *Virgilio con la syrinx*, affresco strappato, 1540, Museo Virgilio, Palazzo del Podestà.

Museo Virgilio

Il Museo è composto da otto sale che permettono di accedere agli ambienti recentemente recuperati di Palazzo del Podestà, Arengario e Masseria nel cuore pulsante della città. Tre sono le sezioni principali dedicate alle opere di Virgilio – *Bucoliche*, *Georgiche* ed *Eneide* – dove le installazioni multimediali e multisensoriali portano gli spettatori direttamente all'interno delle opere, evocandone i temi e le sensazioni plasmate dai versi di Virgilio. A corredo delle installazioni, sono esposti anche i più importanti reperti provenienti dalle Collezioni Civiche del Comune di Mantova riconducibili al Sommo Poeta e al Palazzo del Podestà. (GV)

Scudetti Comunali con Virgilio

Quando, a seguito della morte della contessa Matilde di Canossa nel 1115, l'Impero riconobbe ufficialmente il Comune di Mantova, lo stemma della città fu definito inizialmente come un semplice scudo con una croce rossa in campo bianco.

Il profondo legame che univa la città al poeta mantovano Virgilio - come testimoniato anche dalla monetazione che vide l'utilizzo assai precoce del volto del poeta, quasi fosse il nume tutelare della città - favorì presto l'inserimento del busto di Virgilio laureato nello scomparto destro superiore (sinistro per chi guarda) dello stemma.

Su alcuni edifici del centro storico si conservano ancora gli antichi stemmi comunali recanti l'immagine del poeta, utilizzati in origine per segnare i "Confines platearum" della Città, cioè i confini delle piazze entro i quali si svolgeva il mercato.

Tali spazi corrispondevano alle attuali piazze Broletto, Erbe, Mantegna, Marconi e via Calvi sino all'incrocio con via Orefici.

In origine questi "segnî" erano sei: tre costituiti solo dalla scritta "Confines platearum", mentre altri tre proponevano anche gli scudetti.

Questi sono ancor oggi visibili:

Fig. 3

Virgilio in Cattedra, marmo, marmo rosso di Verona con tracce di policromi, 1170 -1180 – metà XIII, Museo Virgilio, Palazzo del Podestà.



- Via Calvi, angolo via Orefici: stemma comunale della Città di Mantova accollato allo stemma Gonzaga con Leone di Boemia inquartato con le fasce originarie della famiglia Gonzaga e targa con iscrizione "Confines platearum".

- Piazza Marconi: stemma comunale della Città di Mantova (fig. 4).

- Vicolo San Longino, angolo via Verdi: stemma comunale della Città di Mantova accollato allo stemma gonzaghesco. Si tratta di una singolare collocazione che vede lo stemma gonzaghesco, in uso tra il 1394 e il 1433 caratterizzato dalla presenza del Leone di Boemia inquartato con le fasce originarie della famiglia Gonzaga. L'iscrizione è scomparsa.

Lo stemma comunale conobbe nel tempo diverse trasformazioni: quando i Gonzaga nel 1433 ottennero dall'Imperatore Sigismondo di Lussemburgo il titolo di marchesi, lo stemma comunale venne sormontato dalla corona marchionale. In questa forma si mantenne sostanzialmente inalterato sino al 1816 quando la corona venne a sua volta sormontata dall'aquila bicipite dell'impero austriaco ad ali spiegate. Nel 1866, con l'ingresso di Mantova nel Regno d'Italia, si tornò al vecchio scudo d'argento crociato di rosso caricato dal busto di Virgilio e sovrastato dalla sola corona marchionale. Il busto di Virgilio, laureato con serto d'alloro verde, è posto di fronte e indossa una clamide bianca annodata sul petto.

Infine, nel 1870, si venne definendo la forma moderna dello stemma con la corona marchionale sostituita con la corona turrita e lo scudo decorato con due rami: uno d'alloro e uno di quercia. I due rami circondano lo scudo e si incrociano sotto di esso annodati da un nastro rosso (fig. 5). (PC)



Fig. 4
Stemma Comunale di Mantova recante l'immagine di Virgilio, marmo, fine XIV sec., piazza Marconi.



Fig. 5
Stemma attuale del Comune di Mantova.

Palazzo Ducale

Palazzo Ducale fu sede della corte della famiglia Gonzaga tra il XIV e il XVII secolo. Negli innumerevoli ambienti del palazzo operarono nei secoli artisti tra i più celebri, quali Pisanello, Giulio Romano, Andrea Mantegna, Rubens e molti altri che diedero vita alla peculiare eterogeneità stilistica del complesso.

Tra i gioielli d'arte che la reggia custodisce, vi sono anche importanti testimonianze del legame della città con il poeta latino Virgilio. Nel Salone di Manto è raffigurata, opera di Lorenzo Costa il Giovane, la Storia di Manto, leggendaria figlia dell'indovino Tiresia, mitica fondatrice della città secondo quanto narrato da Virgilio nell'Eneide in base anche a una tradizione antica riferita da Dante per voce di Virgilio nel XX canto dell'Inferno.

La Sala di Troia è affrescata da Giulio Romano e aiuti con scene tratte dal poema omerico, ma anche dall'Eneide e da altre fonti "minori". (GV)

Fig. 6

Giulio Romano e aiuti, *Il Cavallo di Troia e Vulcano forgia le armi di Achille*, 1538-1539, affresco, Mantova, Palazzo Ducale, sala di Troia (@ MIC - Palazzo Ducale di Mantova - foto Ghigo Roli).



Archivio di Stato

L'Archivio di Stato di Mantova, istituito nel 1868, è ospitato dal 1883 nell'ex collegio e convento dei Gesuiti, complesso che comprende anche la torre dei Gambulini e la chiesa della SS. Trinità, ora adibita a deposito principale.

L'Archivio conserva documenti del periodo comunale, della signoria dei Bonacolsi e soprattutto dei Gonzaga che hanno retto le sorti della città per quasi quattro secoli (1328 - 1707).

Quello della famiglia Gonzaga è uno fra i più completi archivi di famiglie che hanno governato in età moderna; esso rappresenta un riferimento imprescindibile per la storia di Mantova in età medievale e moderna. Notevoli per qualità e consistenza sono anche gli archivi del periodo asburgico, napoleonico e della Restaurazione, così come gli archivi notarili, catastali, degli enti ecclesiastici, delle corporazioni artigiane e gli archivi di famiglie nobiliari pervenuti all'Archivio di Stato mediante donazioni o depositi, quali l'archivio dei conti Castiglioni di Mantova e l'archivio gentilizio Cavriani.

Non meno importanti, sono gli archivi fotografici. Preziosi per la comprensione della storia della città sono i documenti che testimoniano la fortuna del poeta mantovano Virgilio nel corso dei secoli: dai registri del Comune bollati con la sua immagine, agli inventari gonzagheschi che citano codici virgiliani nelle collezioni librerie di Corte, alla corrispondenza di Isabella d'Este che avrebbe voluto innalzare a Virgilio una statua con l'intervento di Andrea Mantegna (fig. 7). (PC)



Fig. 7

Progetto per il presunto monumento isabelliano a Virgilio. Immagine fotografica di un disegno di scuola mantegnesca di inizio Cinquecento conservato al Museo del Louvre, 1882 circa, Archivio di Stato di Mantova ASMn, Portioli Attilio, b. 17, fasc. XIV "Album virgiliano".

Biblioteca Comunale Teresiana

La Biblioteca Comunale Teresiana ha sede in un'ampia ala del Palazzo degli Studi, imponente complesso costruito tra il 1753 e il 1763 su disegno dell'architetto bolognese Alfonso Torreggiani per ospitare il collegio dei Gesuiti. Il vasto complesso ospita oggi, insieme alla Biblioteca, anche l'Archivio di Stato e il Liceo Classico intitolato a Virgilio.

L'Imperial Regia Biblioteca di Mantova, aperta al pubblico il 30 marzo 1780, fu creata in conformità al programma di laicizzazione e riforma delle istituzioni culturali ed educative varato nel 1749 da Maria Teresa d'Austria. Essa trovò sede al primo piano dell'edificio in due ampi locali del collegio gesuitico riadattati su progetto dell'architetto veronese Paolo Pozzo: la Prima Sala Teresiana, per la quale Pozzo progettò le grandi scaffalature a tutta altezza in noce disposte su due ordini (riferendosi allo stile di Fischer von Erlach, architetto della Hofbibliothek di Vienna), e la Seconda Sala Teresiana, strutturata con scaffalature lignee su tre ordini, divenuti quattro dopo la Seconda Guerra Mondiale. Le due Sale custodiscono oltre 40.000 volumi dal XVI al XIX secolo.

Tra i fatti degni di menzione che coinvolsero la Biblioteca si rammenta l'arrivo tra il 1782 e il 1811 delle collezioni librerie più importanti sia per rarità che per numero: quelle provenienti dai numerosi ordini religiosi soppressi. Nel periodo della Restaurazione si ricordano la restituzione, avvenuta nel 1816, dei manoscritti trafugati dai francesi, l'acquisto nel 1824 del fondo dei manoscritti di Leopoldo Camillo Volta (prefetto della Biblioteca quasi ininterrottamente dal 1779 al 1823) e, nel 1838, della raccolta pressoché completa della «Gazzetta di Mantova».

Con l'annessione di Mantova al Regno d'Italia, avvenuta nel 1866, la Biblioteca divenne governativa per passare infine, nel 1881, all'Amministrazione comunale. Ciò le permise di acquisire altri fondamentali doni e lasciti nel frattempo concessi al

Fig. 8

Vergilius Maro, *Vergilii Maronis Opera. Nunc demum scholijis paucis sed optimis illustrata, fī guris aptissimis ornata, studioque emendata accuratissimo*, Venetiis, Apud Hieronymum Scotum, 1549, Biblioteca Comunale Teresiana.



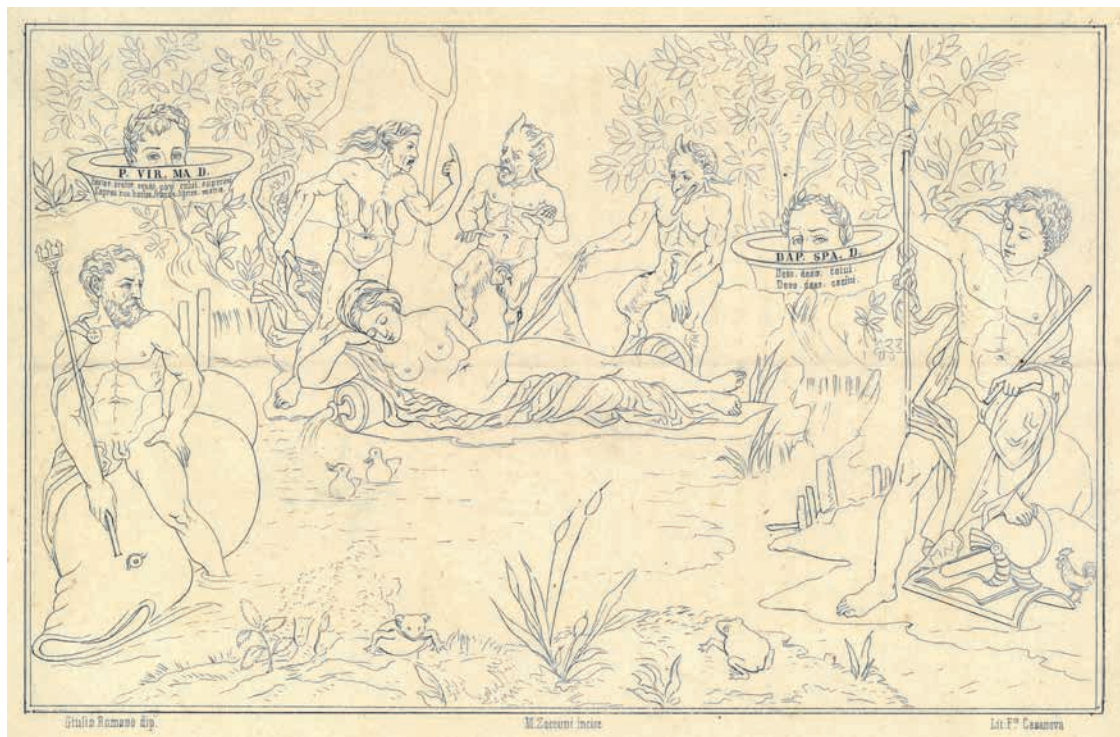
Comune: raccolte librerie private di assoluto pregio e valore di carattere giuridico, letterario, storico e scientifico, ma anche fondi documentari e collezioni naturalistiche e artistiche.

All'inizio del Novecento il patrimonio librario aveva raggiunto i circa 120.000 volumi e attualmente si contano 400.000 testi. Nel 1930 fu siglata una convenzione che permise il deposito anche della preziosa biblioteca della Comunità ebraica di Mantova (161 manoscritti, 1 incunabolo, 1549 testi a stampa). Sono circa 500 i testi a stampa antichi e moderni che

riguardano Virgilio, tra cui due manoscritti dell'Eneide del sec. XV, due incunaboli, svariate edizioni del sec. XVI, di cui 4 edite a Mantova da Francesco Osanna; e ancora, decine di edizioni antiche dei secc. XVII-XVIII, tra le quali si ricorda l'elegante in-folio bodoniano del 1793, ed edizioni anche illustrate dell'Otto-Novecento. (PC)

Fig. 9

Giovanni Battista Sezanne, *Belle arti. Illustrazione artistorica di una pittura classica di Giulio Pippi detto Giulio Romano, Firenze, Tip. Soliani, 1862, Biblioteca Comunale Teresiana*



Palazzo Accademico Accademia Nazionale Virgiliana

Nell'area oggi occupata dal Palazzo Accademico si ergeva in epoca medievale un importante edificio di cui sono rimaste poche tracce. Nel 1562 Cesare Gonzaga di Guastalla vi insediò l'Accademia degli Invaghiti che curò nel 1607 la prima rappresentazione dell'*Orfeo* di Claudio Monteverdi. Lo stesso edificio a partire dal 1610 ospitò l'*Accademia Letteraria degli Invitti*, detta dal 1648 dei *Timidi* che divenne poi, nel 1767, per volontà dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, la *Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere*. A essa furono aggregate l'*Accademia di Pittura, Scultura e Architettura* (costituita nel 1752), la *Colonia Filarmonica*, la *Colonia di Arti e Mestieri* e quella *Agraria*.

L'intero complesso venne profondamente rinnovato tra il 1772 e il 1775: la facciata neoclassica è opera dell'architetto Giuseppe Piermarini (1734-1808), mentre il corpo dell'edificio è firmato da Paolo Pozzo (1741-1803).

La struttura comprende al suo interno lo splendido *Teatro Scientifico* di Antonio Galli Bibiena, spazio destinato ad ospitare riunioni ed interventi accademici.

L'Accademia assunse il nome di *Virgiliana* nel 1797 per precisa volontà di Napoleone Bonaparte che volle così rendere omaggio al grande poeta latino il cui profilo campeggia sulla facciata (fig. 10). Solo recentemente, nel 1983, ha ottenuto la qualifica di Nazionale. Essa, infatti, dal secolo XVIII promuove la conoscenza e la diffusione della figura di Virgilio e delle sue opere a livello nazionale ed internazionale.

Al suo interno, oltre a conservare edizioni rare e antiche delle opere del poeta, custodisce la documentazione relativa a eventi celebrativi a lui dedicati, una copiosa bibliografia di studi di argomento virgiliano e interessante materiale artistico (tra cui i bozzetti in gesso realizzati dallo scultore Giuseppe Menozzi per i due grandi gruppi scultorei in marmo dedicati alla poesia pastorale ed epica collocati in Piazza Virgiliana accanto alla statua di Virgilio). (PC)

Fig. 10

Profilo di Virgilio, altorilievo, 1772-1775, facciata del Palazzo Accademico.



Teatro Scientifico Bibiena

Incastonato nella compagine neoclassica del Palazzo Accademico, il Teatro Scientifico è un singolare gioiello rococò, opera dell'architetto, scenografo e trattatista Antonio Galli Bibiena (1697-1774).

Varcata la soglia dell'austero Palazzo Accademico e superato il vestibolo del teatro, ornato da un busto dipinto di Virgilio, si rimane affascinati dalla magia della raffinata sala teatrale giunta intatta ai nostri giorni.

L'ambiente presenta una sofisticata pianta a campana, con ordini sovrapposti di eleganti palchetti. Il teatro, costruito nelle strutture portanti in mattoni, impiega all'interno notevoli quantità di elementi in legno.

Gli ornati plastici, le sculture e gli affreschi che arricchiscono l'ambiente caratterizzano l'insieme secondo il gusto della matura stagione barocca. Tra questi spicca la statua lignea di Virgilio (fig. 11), raffigurato con tre volumi, allusione alle tre sue opere principali, collocata, insieme a quella del filosofo Pietro Pomponazzo, in una delle due nicchie create appositamente nella scena fissa del teatro. Due altre nicchie, a lato dell'arcoscenico, accolgono altrettante glorie di Mantova: Baldassarre Castiglione, autore del celebre Cortegiano, e Gabriele Bertazzolo, valente ingegnere.

Inaugurata solennemente nel dicembre del 1769, la sala era stata concepita come spazio per le adunanze e le manifestazioni dell'Accademia. Qualche settimana dopo l'inaugurazione, il 16 gennaio 1770, il teatro ebbe l'onore di ospitare un concerto di Wolfgang Amadeus Mozart, non ancora quattordicenne. (PC)



Fig. 11
Statua di Virgilio, legno, 1767-1769,
Teatro Bibiena.

Piazza Virgiliana e Monumento a Virgilio

Durante la dominazione francese (1797-1799 e 1801-1814) la fortezza di Mantova fu affidata al comando del generale Alexandre Miollis. Profondo estimatore della cultura classica il Miollis era animato da una vera e propria passione per Virgilio, indiscusso *genius loci*. Molte furono le iniziative da lui promosse per rendere

onore al grande poeta latino. Tra queste un posto importante occupò la creazione di una grande piazza ricavata dall'interramento di un'ansa del Lago di Mezzo e riorganizzata, a partire dal 1797, su progetto dell'architetto Paolo Pozzo (1741-1803).

La nuova piazza si presentava, secondo la moda francese, come un percorso alberato sviluppato intorno ad un grande spazio centrale lasciato libero per il movimento delle carrozze.

L'intero complesso venne dedicato a Virgilio nel marzo 1801 con una solenne cerimonia per l'inaugurazione di un monumento che presentava il busto del poeta

Fig. 12
Felice Campi, *Prospetto della Piazza Virgiliana nel momento dell'inaugurazione di Virgilio festeggiata magnificamente nel giorno 30 Ventoso ann. IX Era Repubblicana*, stampa, Museo Civico di Palazzo Te.



posto sopra un'alta colonna (fig. 12).

In un primo momento per il monumento fu utilizzato un calco in gesso di un busto marmoreo a lungo conservato nelle collezioni di Vespasiano Gonzaga a Sabbioneta - oggi esposto presso il Museo MACA Palazzo San Sebastiano - erroneamente identificato nel 1775 dall'abate Gian Girolamo Carli, segretario della Regia Accademia di scienze, lettere e belle arti di Mantova, come la raffigurazione di un giovane Virgilio (fig. 20). L'opera in gesso venne, pochi mesi dopo, sostituita con un busto in bronzo commissionato da Miollis allo scultore Giovanni Bellavite sempre sul modello del busto antico (fig. 16).

Il monumento, benché spostato dopo il rientro degli austriaci, rimase nella piazza sino al 1821 quando venne smantellato per fare posto ad un anfiteatro. Questo a sua volta venne demolito nel 1919 per essere sostituito da un nuovo moderno monumento dedicato a Virgilio, secondo il proposito del Comitato per l'erezione del nuovo monumento già costituito nel 1877.

Il concorso, indetto solo nel 1924 vide prevalere il progetto dell'architetto Luca Beltrami. La scultura in bronzo del poeta (alta 5 m e posta su un piedistallo di 12 m) (fig. 25) venne realizzata da Emilio Quadrelli che trasse ispirazione dal disegno per un monumento a Virgilio che Andrea Mantegna eseguì per Isabella d'Este (ora al Louvre) (fig.7).

I due gruppi scultorei allegorici in marmo sono invece di Giuseppe Menozzi e rappresentano rispettivamente la poesia pastorale e la poesia epica. Il monumento fu inaugurato il 21 aprile 1927. In Accademia Virgiliansa sono conservati diversi bozzetti in gesso realizzati da Menozzi per i due gruppi scultorei. La sistemazione della piazza nelle forme di un giardino pubblico, sempre del 1927, è dell'architetto torinese Giuseppe Roda (fig. 13). (PC)

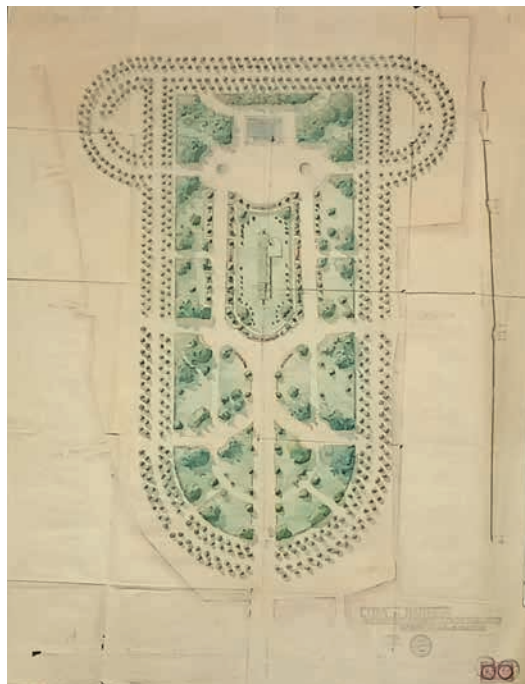


Fig. 13

Progetto per il giardino di Piazza Virgiliana, china e acquarello su carta, 1926, Archivio Storico Comunale.

Giardino Cavriani

Nel 1835 il marchese Luigi Cavriani fece erigere, nel giardino prospiciente il suo palazzo in via Trento, una statua marmorea di Virgilio, opera del milanese Stefano Gerola (1795 ca. -1878), autore anche delle tredici erme di illustri mantovani rinomati nelle arti, nelle lettere e nelle scienze, poste sui pilastri della cancellata.

Si tratta dei ritratti di Ippolito Capilupi, Baldassarre Castiglioni, Filippo Cavriani, Marcello Donati, Teofilo Folengo, card. Ercole Gonzaga, marchese Francesco Il Gonzaga, duca Vespasiano Gonzaga, Pietro Pomponazzo, Antonio Possevino, Battista Spagnoli, Jacopo Strada e Sordello Visconti.

L'intento del marchese Cavriani era quello di erigere un moderno monumento a Virgilio dopo che, nel 1821, era stato smantellato quello voluto dai francesi nel 1801 in Piazza Virgiliansa. La statua, realizzata in marmo di Candoglia e alta 3,18 metri compreso il plinto (fig. 14), riprende nel volto l'effigie di un Virgilio riconosciuta nel 1775 in un busto antico recuperato dall'abate Girolamo Carli a Sabbioneta (oggi al MACA, Palazzo San Sebastiano), in cui l'abate Girolamo Carli aveva erroneamente riconosciuto il volto di Virgilio (fig. 20).

Il corpo invece trae ispirazione dall'ideale descrizione del Possevino del monumento che Isabella d'Este avrebbe voluto dedicare al poeta. Sul piedistallo in marmo botticino disegnato da Gianbattista Vergani si leggono versi in onore del poeta latino (fig.7). (PC)



Fig. 14
Stefano Gerola, *Statua di Virgilio*,
marmo, 1835, Giardino Cavriani.

Palazzo d'Arco

Palazzo d'Arco, splendida residenza aristocratica, fu eretto fra il 1784 e gli anni immediatamente seguenti dall'architetto neoclassico Antonio Colonna per un ramo della casata trentina dei conti d'Arco. La facciata si ispira all'arte del Palladio ed è ritenuta la realizzazione più rilevante del Classicismo settecentesco in area mantovana.

Nelle stanze la mobilia e gli oggetti d'arte sono stati mantenuti nella collocazione che avevano alla morte, nel 1973, della contessa Giovanna d'Arco marchesa Guidi di Bagno, la quale aveva disposto per volontà testamentaria che tutti i suoi beni, compreso il palazzo e le raccolte in esso contenute (erbario, pinacoteca, archivio, biblioteca, strumenti musicali, arredi, armi), divenissero un pubblico museo.

Particolarmente ricca è la pinacoteca con dipinti di Magnasco, Frans Pourbus il Giovane, Van Dyck e Giuseppe Bazzani. Per importanza si segnalano anche il Salone dello Zodiaco, interamente dipinto dopo il 1509 da Giovanni Maria Falconetto, la cucina ottocentesca, con una serie di stampe in rame, l'archivio e la biblioteca, con volumi antichi, tra cui stampe e pubblicazioni dedicate a Virgilio.

Nella camera "Andreas Hofer", è presente una carta da parati del 1823 raffigurante una scena di danza intorno all'erma del sommo poeta mantovano e sullo sfondo il Golfo di Napoli (fig. 15).

Il complesso architettonico ospita il Teatrino d'Arco, sede dal 1946 dell'Accademia Teatrale Francesco Campogalliani fondata da Ettore Campogalliani. (PC)



Fig. 15

Scena di danza intorno all'erma di Virgilio e sullo sfondo il Golfo di Napoli, carta da parati, 1823, Palazzo d'Arco.

Palazzo Municipale

L'edificio cinquecentesco fu a lungo proprietà di Scipione Gonzaga principe di Bozzolo. Dal 1797 nel palazzo trovarono sede gli uffici comunali.

La Municipalità lo acquistò solo nel 1819 intraprendendo una serie di lavori di restauro volti a rendere più decorosa la sede. Nel 1829 l'architetto Giovanni Battista Vergani progettò una nuova sistemazione della facciata neoclassica che venne portata a termine nel 1832 con la realizzazione di un piano terra a bugnato su cui si imposta l'ordine gigante di lesene ioniche.

Unico ornamento della facciata è costituito dalla presenza di cinque stemmi in stucco che sintetizzano alcune delle tappe significative della storia della città. Essi, infatti, rappresentano (da sinistra a destra): l'antico stemma della città caricato dai tre crescenti lunari; lo stemma crociato di epoca comunale; lo stemma comunale caricato del busto di Virgilio laureato, sormontato dalla corona marchionale ottenuta dai Gonzaga nel 1433 (fig. 5); lo stemma comunale caricato dal busto del poeta Virgilio laureato e lo stemma alla croce patente accantonata dalle quattro aquile della famiglia Gonzaga (fig. 17).

Sempre al Vergani nel 1834 è affidato l'incarico di decorare la sala del Consiglio Comunale con la sistemazione di sette busti rappresentanti "i primi tra gli Uomini Illustri Mantovani" (Federico II Gonzaga, Lelio Capilupi, Saverio Bettinelli, Antonio Gobio, Gian Battista Bertani, Ippolito Donesmondi e Federico Zambelli).

Nella sala aveva trovato collocazione già dal 1821 il busto bronzeo di Virgilio realizzato da Giovanni

Bellavite proveniente dal monumento collocato nel 1801 dai francesi in piazza Virgiliansa (fig. 16).

Il poeta è raffigurato giovanissimo con il volto caratterizzato da una bellezza classica, incorniciato da una lunga e folta capigliatura ricciuta trattenuta appena da un nastro. Il busto fu realizzato per volontà del generale francese Miollis, grande ammiratore delle opere del poeta, per sostituire sull'alta colonna fatta erigere quello stesso anno in piazza dell'Argine (poi piazza Virgiliansa) in Mantova, il calco in gesso di un antico busto ritenuto immagine di Virgilio noto come "Busto Carli" (fig.20).

Miollis donò personalmente il cannone da cui ricavare il bronzo per il busto del Bellavite.

La realizzazione degli altri sette busti, in terracotta colorati a bronzo, fu affidata a Stefano Gerola che porterà a compimento la serie solo nel 1837.

Attualmente il bronzo del Bellavite è collocato nello scalone d'onore del Municipio, in colloquio con un busto marmoreo di Dante, mentre gli altri sette busti di terracotta sono esposti nel corridoio d'accesso alla sala consiliare insieme ad un calco dello pseudo Virgilio Capitolino eseguito in epoca successiva. (PC)

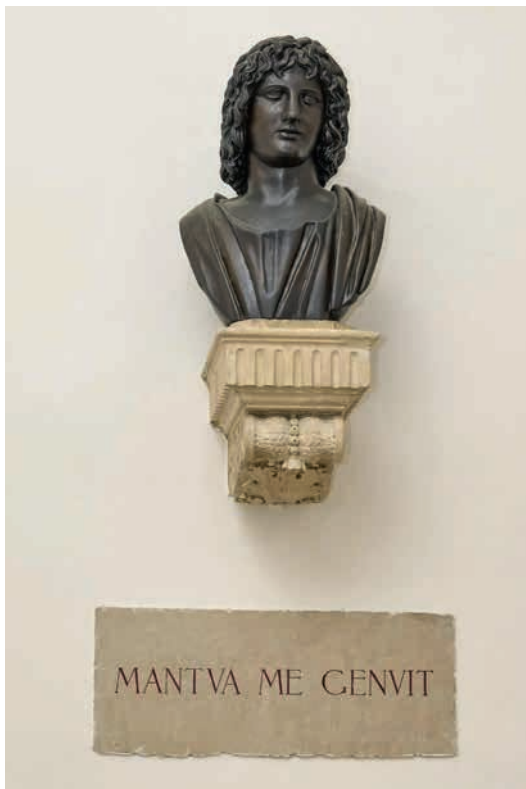


Fig. 16
Giovanni Bellavite, *Busto di Virgilio*,
bronzo, 1801, Palazzo Municipale.



Fig. 17
Stemma Comunale caricato dal busto di Virgilio laureato sormontato dalla corona marchionale,
1832, facciata del Palazzo Municipale.

Raccolta Numismatica Monte dei Paschi di Siena

La collezione della Banca Monte dei Paschi di Siena (ex Banca Agricola Mantovana) costituisce, unitamente a quella formata dal Re d'Italia Vittorio Emanuele III ed esposta a Palazzo Massimo in Roma, la più completa raccolta di antiche monete e medaglie di Mantova e dei Gonzaga.

La collezione iniziò a formarsi nel 1986 con l'acquisizione della raccolta del notaio Casero di



Fig. 18
Grossetto anonimo con Virgilio, argento, 1328- 1369,
Complesso Museale di Palazzo Ducale.

Milano, nella quale confluirono molti esemplari di proprietà di Giulio Superti Furga di Canneto S/Oglio (Mantova), rinomato studioso di numismatica. Seguì nel 1993, l'acquisizione della prestigiosa collezione del Conte Alessandro Magnaguti (1887-1966), un erudito e facoltoso nobile mantovano che in quasi mezzo secolo costituì un'importante raccolta di monete e medaglie dei Gonzaga, vincolata dal Ministero dei Beni Culturali perché giudicata "di eccezionale interesse artistico e storico", e rappresentata nei volumi VII, VIII e IX di *Ex Nummis Historia*.

Altri esemplari acquisiti sul mercato antiquariale completano quella che è considerata oggi la più vasta raccolta al mondo di monete e medaglie di Mantova e dei Gonzaga dal XII al XVIII secolo. Lo splendido stato di conservazione e la rarità di molti esemplari, spesso unici e inediti, costituiscono un patrimonio culturale inestimabile e prezioso. I 2.184 pezzi (2.053 monete e 131 medaglie) che la compongono sono oggi depositati e visitabili in alcuni ambienti dell'Appartamento della Rustica, nel Palazzo Ducale di Mantova.

Un posto di rilievo all'interno della raccolta è rappresentato dal ruolo che l'immagine di Virgilio riveste per la storia della monetazione cittadina. Intorno alla metà del XIII secolo, Mantova adotta una moneta derivata dai tipi monetali del grosso veneziano. Tuttavia, mentre il grosso veneto porta su un lato la figura di Cristo in trono, a Mantova compare la raffigurazione di Virgilio (fig. 18).

Si tratta di una scelta unica nel quadro dell'iconografia monetale del periodo: nella monetazione dell'epoca, infatti, quando veniva raffigurata la figura umana, questa era sempre legata alla rappresentazione di Cristo o di Santi patroni. Nel caso di Mantova invece compare sorprendentemente la raffigurazione del poeta, vanto attorno al quale si agglomerava

l'autocoscienza cittadina. La scelta appare giustificata dalla grande fama goduta da Virgilio nel Medioevo: per la città era motivo di grande orgoglio il fatto di aver dato i natali al poeta. La raffigurazione di Virgilio avrà grande fortuna nella monetazione gonzaghesca sino a Carlo di Nevers VIII duca (1580-1637). (PC)

Palazzo di Giustizia

Il palazzo fu acquistato tra il 1599 e il 1604 da Giovanni Battista Guerrieri che ne affidò la ristrutturazione all'architetto Antonio Maria Viani (1550-1635). Divenuto successivamente proprietà dei conti Colloredo, nel 1872 venne acquistato dal Comune di Mantova e destinato ad accogliere gli Uffici Giudiziari del Tribunale. Da allora è sede del Palazzo di Giustizia della città.

L'imponente facciata è caratterizzata in senso prebarocco dalla presenza di dodici grandi erme. Tra le decorazioni delle sale spicca la presenza, in un ambiente del primo piano ora destinato alle udienze penali (non aperto al pubblico per ragioni di sicurezza), la raffigurazione di Virgilio all'interno di una decorazione di gusto manierista caratterizzata dal rimando alle stelle e al loro studio, andata purtroppo in parte persa a causa di un incendio. Il poeta latino, insieme ad altri astronomi, matematici e poeti, è raffigurato a monocromo entro una nicchia contornata da festoni di frutta e verdura.

La figura di Virgilio (fig. 19) riprende la tradizione del disegno mantegnesco realizzato per Isabella d'Este ed ora al Louvre; qui, però il poeta stringe tra le braccia uno strumento musicale, come se fosse in procinto di intonare un canto, forse quello contenuto nel primo libro delle *Georgiche* in cui egli insegna ai villani i movimenti dei corpi celesti perché ne traggano pronostici utili al lavoro dei campi. L'esecutore dei dipinti, su disegno del Viani, è Orazio Lamberti (1552-1612), allievo di Bernardino Campi. (PC)



Fig. 19
Orazio Lamberti, *Virgilio*, affresco,
Palazzo Guerrieri Gonzaga.

Palazzo San Sebastiano Museo MACA

Il Palazzo di San Sebastiano è la sola residenza stabile del principe costruita fuori dal vasto complesso della corte di Palazzo Ducale e si distingue come unico caso nella tradizione gonzaghesca del potere.

Francesco II Gonzaga lo fece edificare e decorare tra il 1506 e il 1512 sul lato opposto alla reggia, a ridosso delle mura di cinta meridionali della città di Mantova e accanto a porta Pusterla.

Si trattava di un'esclusiva dimora personale – di governo e di rappresentanza - in cui Francesco II visse dal 1508 al 1519 e ricevette ospiti illustri. Oltre a numerosi ambienti affrescati in forma fiabesca ed esotica, con ricche volte ricolme di imprese e simboli della casata, il marchese fece edificare un salone di 224 mq al piano nobile per ospitare, con adeguato fasto, la celebre e imponente serie dei "Trionfi di Cesare" di Andrea Mantegna, oggi a Hampton Court (Londra).

Restaurato e adibito a sede museale nel 2004, il complesso oggi è rinnovato interamente nell'allestimento diventando sede del museo MACA - Mantova Collezioni Antiche.

Francesco II e Vespasiano Gonzaga, Giuseppe Acerbi e Ugo Sissa sono i quattro protagonisti del MACA che hanno contribuito attraverso i secoli a formare il patrimonio culturale della città.

I trionfi di Francesco II Gonzaga, Vespasiano Gonzaga e la sua raffinata raccolta di antichità, Giuseppe Acerbi e Ugo Sissa con le loro collezioni egiziana e

mesopotamica compongono i quattro itinerari del museo.

Il piano terra del museo è dedicato a Francesco II Gonzaga, il committente di Palazzo San Sebastiano, mentre la Sala dei Trionfi ospita la statuaria greco-romana di Vespasiano Gonzaga e le nuove sezioni Egiziana, Araba e Mesopotamica, con approfondimenti dedicati ai relativi collezionisti.

Il busto fa parte di un gruppo di tre busti con i ritratti di Francesco II Gonzaga, Virgilio (fig. 21) e Battista Spagnoli. I tre busti componevano la decorazione del sott'arco commissionato dal medico Battista Fiera nel 1514 e collocato tra la sua abitazione e la Chiesa di San Francesco in Mantova. Accanto ai busti vi era l'iscrizione *BONIS MERCURIALIBUS* (dedicato ai protetti da Mercurio, ossia i buoni poeti lirici) e sotto di essa voleva essere sepolto Battista Fiera, in toga e con un libro in mano.

Il busto di Francesco II, al centro, era accompagnato dall'iscrizione *ARGUMENTUM UTRIQUE SI SAECLA COISSENT* (se i secoli si fossero uniti il marchese di Mantova sarebbe stato motivo di celebrazione per Virgilio e Battista Spagnoli). Virgilio è da sempre *genius loci* e nume tutelare della città di Mantova, mentre il frate carmelitano Battista Spagnoli, definito anche 'il Virgilio cristiano', beatificato nel 1885 da papa Leone XIII, fu figura di grande rilievo nei decenni tra XV e XVI secolo; secondo fonti tarde fu anche pittore, nonché celebre poeta e scrittore.

Nel giugno 1514 Francesco II Gonzaga emanò un editto a tutela e conservazione del monumento che era stato imbrattato e che purtroppo venne distrutto nel 1852. Ad oggi rimangono questi tre preziosi e rari busti in terracotta che dapprima vennero accolti nel Museo Patrio mantovano e poi in Palazzo Ducale, nell'atrio del Castello di San Giorgio. (GV)



Fig. 20
Lar Vialis detto Virgilio,
marmo italico su busto in stucco, fine II secolo,
Museo MACA di Palazzo San Sebastiano.



Fig. 21
Anonimo plastificatore mantovano,
Ritratto di Virgilio, terracotta, 1514 circa,
Museo MACA di Palazzo San Sebastiano.

Palazzo Te

Anticamente situata su un'isola collegata alla città di Mantova dal ponte della Pusterla, la splendida villa suburbana del Te, voluta da Federico II Gonzaga e appositamente progettata, realizzata e decorata da Giulio Romano tra il 1524 e il 1530, è tra i gioielli della cultura del pieno Rinascimento italiano. Giulio Romano, che ne è artefice unico e geniale, la concepisce come luogo destinato agli "ozi" del principe e ai fastosi ricevimenti degli ospiti più illustri. Le sale del pianterreno dell'edificio presentano preziose decorazioni ad affresco e stucco realizzate secondo un progetto unitario di grande suggestione ideato sulla base dei gusti e dei desideri del suo nobile

committente. Tra i numerosi ambienti spiccano, per notorietà e raffinatezza, la sala dei Cavalli, le camere di Amore e Psiche, degli Stucchi, dei Giganti e la loggia di Davide.

Da segnalarsi, tra le decorazioni, la singolare raffigurazione della lunetta che segna il passaggio tra la loggia delle Muse (fig. 22) e la sala dei Cavalli. È qui rappresentata la vasca con una protome leonina da cui sgorga acqua. Dalla vasca emerge una testa maschile laureata che va identificata, sulla base di

Fig. 22

Giulio Romano, *Figura femminile*,
Loggia delle Muse, affresco,
lunetta orientale, Palazzo Te.



un'invenzione mantegnesca, come la testa di Virgilio, fonte inesauribile di creatività poetica e di sapienza, omaggio della città al suo più illustre concittadino (fig. 23).

La stessa raffigurazione è presente anche in monete, stampe e dipinti del Cinquecento. La figura femminile con astrolabio, compasso e squadra raffigurata appoggiata alla vasca è da alcuni ritenuta la musa Urania, da altri la personificazione di Mantova.

Il palazzo è attualmente sede del Museo Civico che espone alcune importanti collezioni. Accanto alla collezione Mondadori, con i dipinti di Federico Zandomeneghi e Armando Spadini, va segnalata la collezione gonzaghesca di conii, monete, sigilli, medaglie, pesi e misure.

Tale collezione conserva, tra gli altri reperti, significativi esemplari di monete gonzaghesche caratterizzate dalla presenza della raffigurazione del busto di Virgilio. La moneta gonzaghesca più antica su cui compare l'immagine del poeta è il Grossetto in argento attribuito a Guido Gonzaga, Il capitano (1360-1369).

Il volto del poeta ritorna con significativa insistenza anche su monete coniate per volontà dei marchesi Gianfrancesco, Federico I, Ludovico II e Francesco II, dei duchi Federico II e Guglielmo III Gonzaga e del duca Carlo I Gonzaga Nevers (1627-1637). (PC)



Fig. 23
Giulio Romano, *Testa di Virgilio*, particolare, affresco, lunetta orientale, Loggia delle Muse, Palazzo Te.

Centro Culturale “Gino Baratta”

L'edificio attualmente sede del Centro Culturale “Gino Baratta” sorge su parte dell'area un tempo occupata dall'Ospizio di Sant'Antonio, edificato, per volontà del capitano di Mantova Guido Gonzaga, verso la fine del XIV secolo. L'Ospizio fu soppresso dal Governo austriaco nel 1786 per essere utilizzato come magazzino di attrezzi e ricovero di truppe di stanza in città.

Nel 1870 il Municipio di Mantova, preso dalla necessità di trovare una nuova collocazione all'antico macello ubicato sul lungo Rio, ne acquistò la proprietà e ne decretò il totale abbattimento.

Nel 1872 l'architetto bresciano Giovanni Cherubini (1805-1882) vi realizzò il nuovo macello comunale in stile neoclassico. Trasferita fuori città anche questa funzione, l'edificio fu sottoposto a un radicale lavoro di recupero tra gli anni '80 e la fine degli anni '90 del Novecento.

Aperto al pubblico dal dicembre del 1998, il complesso ospita la Biblioteca Gino Baratta, l'Archivio Storico Comunale di Mantova e l'Istituto Mantovano di Storia Contemporanea.

Biblioteca Gino Baratta. La Biblioteca offre oggi l'accesso ad un patrimonio composito bibliografico, musicale e audiovisivo, moderno e contemporaneo. Cura, inoltre, la conservazione di ambiti documentari contemporanei specializzati come l'Archivio della Poesia visiva del '900 e la Fototeca della città.

La bibliografia virgiliana della biblioteca consta di numerose pubblicazioni a stampa edite nel '900, tra opere di e su Virgilio, ed è aggiornata delle edizioni più significative pubblicate in ambito nazionale.

Archivio Storico Comunale. Il nucleo fondamentale della documentazione conservata presso l'Archivio Storico Comunale testimonia la vita dell'Amministrazione e le trasformazioni della città di Mantova dalla fine del 1700 agli anni '70 del 1900. Custodisce preziose testimonianze documentarie, grafiche e fotografiche relative a tutti i principali luoghi e monumenti dedicati a Virgilio.

Istituto Storia Contemporanea. L'Istituto Mantovano di Storia Contemporanea fa parte della rete degli Istituti di Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea. Suo obiettivo è la promozione e la diffusione della conoscenza della storia dell'Ottocento e del Novecento con particolare riferimento alla storia del Mantovano. (PC)



Fig. 24
Comitato per la erezione del monumento a Virgilio, *Monumento a Virgilio*, manifesto, 1882, Archivio Storico Comunale.



Fig. 25
Modello della statua di Virgilio di Emilio Quadrelli per piazza Virgiliana, fotografia, Archivio Storico Comunale di Mantova.

Bosco Virgiliano

Il parco fu progettato e realizzato a partire dal 1930 da Giuseppe Roda, architetto di giardini, alla periferia sud-est della città. Roda aveva inteso ricreare, su incarico del Podestà di Mantova, un giardino destinato al diletto e all'ozio così come era concepito nell'antica Roma.

L'area originale si estendeva su una superficie di 5 ettari destinati a bosco. Il lungo viale d'accesso, fiancheggiato su ogni lato da un doppio filare di pioppi cipressini, si innestava in un grande piazzale circolare,

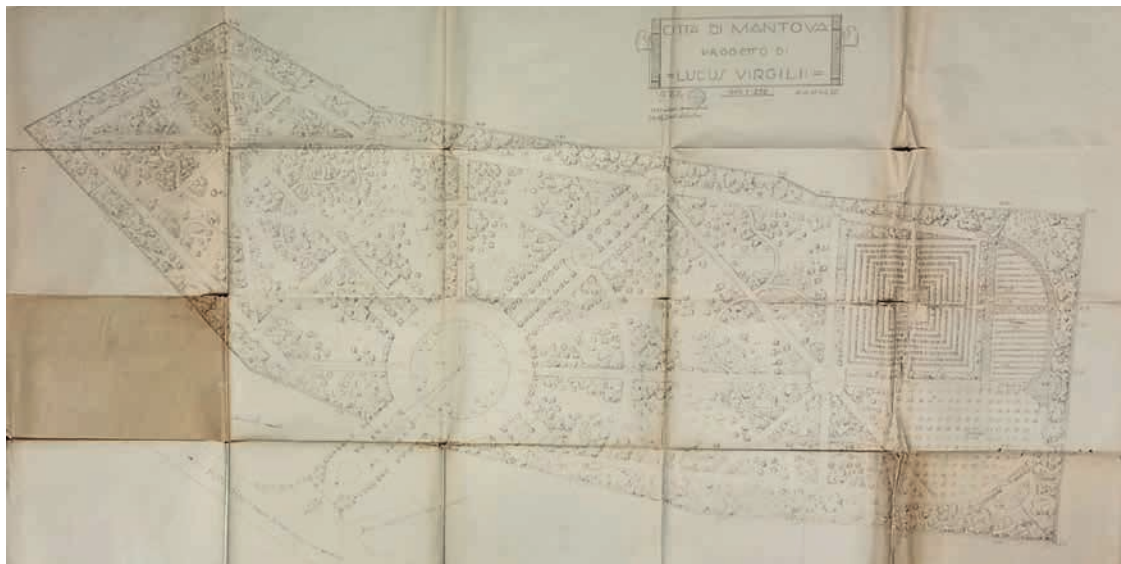
destinato a ospitare "spettacoli storici e patriottici" (fig. 26). Dal piazzale si dipartiva una articolata trama di vialetti.

Il fulcro della prospettiva era costituito da un busto di Virgilio in cemento collocato su alto piedestallo al centro del piazzale che, nel progetto originario, era fiancheggiato, da un lato, da un folto bosco e dall'altro da un labirinto vegetale (ora scomparso), un piccolo stagno, un "pomario" e una vigna.

Grandissima era la varietà delle essenze arboree e arbustive previste, tutte desunte dai testi di Virgilio: 500 conifere, 2.900 alberi, 15.000 arbusti di varie specie e diverse migliaia di piante da frutto. Ogni pianta doveva essere accompagnata da una targhetta con la specifica denominazione latina e il brano letterario virgiliano corrispondente. Il parco già nel

Fig. 26

Giuseppe Roda, *Pianta generale del Bosco Virgiliano*, disegno, 1930, Archivio Storico Comunale.



secolo scorso subì tuttavia dei mutamenti dovuti in particolare al mantenimento di alcune specie vegetali che non trovavano nell'ambiente mantovano il clima e il terreno adatto. (PC)

Pietole Monumento a Virgilio

La necessità che Pietole - ritenuta dai più il paese natale di Virgilio in quanto sorta sull'area dell'antica Andes - dovesse ornarsi di un monumento dedicato a Virgilio dopo il fallito progetto francese di creare un vasto parco Virgiliano, fu sostenuta a partire dal 1870 da diversi studiosi e cultori di storia patria.

Nel 1882 alcuni cittadini pietolesi presero l'iniziativa affinché fosse eretta nel paese una colonna sormontata dal busto del poeta.

Con il sostegno dell'autorità municipale, fu individuato il luogo dove collocare il monumento: esattamente sull'incrocio tra la via che porta a San Benedetto Po e la strada per Pietole vecchia, in asse con la chiesa. Il monumento venne circondato da un piccolo giardino realizzato con le essenze arboree cantate da Virgilio.

L'architettura e la direzione dei lavori fu affidata a Carlo Andreani che realizzò un basamento sormontato da un piedistallo su cui poggia il fusto di colonna con capitello dorico (fig. 27). La statua fu invece modellata da Agamennone Paganini e realizzata in ghisa con finitura a bronzo. In occasione dell'inaugurazione, il 30 novembre 1884, ad ulteriore ornamento fu collocata una grande corona di ferro battuto.

Il monumento venne inaugurato alla presenza di Giosuè Carducci, all'epoca Ispettore Superiore Scolastico, che declamò un proprio discorso inaugurale accolto dal pubblico con grande commozione. (PC)



Fig. 27
Monumento di Virgilio a Pietole come appariva nel 1884, fotografia, in A Virgilio la Patria, Mantova, 1924.

Parco Museo Virgilio

Forte di Pietole

Il Parco Museo Virgilio nel Forte di Pietole è un sito storico-culturale-naturalistico del Comune di Borgo Virgilio che propone un'offerta museale che ripercorre parallelamente le vicende legate al *Mons Virgilii*, ovvero il luogo di nascita del poeta Virgilio e richiamate nelle sue *Bucoliche*, *Georgiche ed Eneide* e la storia del Forte di Pietole, voluto da Napoleone, che fece spianare l'antico abitato virgiliano per costruire il forte sull'antico *Mons Virgilii* presso Pietole, dove la tradizione colloca la casa natale del poeta Virgilio.

Il percorso narrativo ed espositivo museale all'interno delle poterne storiche è sviluppato attraverso l'utilizzo di differenti linguaggi, fra cui quello delle video installazioni che diventano protagoniste di una nuova narrazione.

Sulle pareti di ciascun ambiente sono proiettate suggestive immagini immersive animate, accompagnate da effetti sonori e racconti, attraverso sistemi tecnologici di ultima generazione che ripercorrono le vicende storiche. Sono presenti inoltre sezione fisiche di manufatti del forte, reperti archeologici, una collezione numismatica romana e riproduzioni in 3d.

Nel Parco Museo Virgilio l'offerta culturale ripercorre una storia millenaria che viene raccontata partendo dall'insediamento di popolazioni del bronzo medio recente, passando per gli Etruschi, fino a Napoleone, con il sistema acqua/città che caratterizza da sempre Mantova. I suggestivi percorsi di visita sono collocati in un grande bosco spontaneo; negli anni infatti la natura è cresciuta rigogliosa all'interno e all'esterno del forte,

circondando il manufatto militare accarezzato dalle acque del Mincio e confinante con il sito di interesse comunitario Vallazza; il forte e la sua riserva naturale sono inseriti all'interno del Parco del Mincio.



Fig. 28

Parco Museo Virgilio, Forte di Pietole
all'interno della Riserva Naturale Vallazza.



Fig. 29

Parco Museo Virgilio, Forte di Pietole,
video installazione sezione Bucoliche.

Il Parco Museo Virgilio è raggiungibile da sentieri pedonali, ciclovie e attracchi della navigazione fluviale, le indicazioni e la segnaletica orientano l'esplorazione per scoprire flora, fauna, insetti: tra i protagonisti della vita segreta del bosco, le api che lavorano instancabili per la vita del bosco. Cercare gli alberi e gli arbusti citati e descritti da Virgilio nelle sue opere aiuta a riscoprire l'attualità del poeta per vivere in sintonia con la natura e godere dei suoi frutti, rispettandola.

Il Parco Museo Virgilio, così come le aree bucoliche circostanti fanno parte della rete internazionale de I Parchi Letterari, grazie alla presenza del Parco Letterario Virgilio. (GE)

Pietole Museo Virgiliano

Il Museo Virgiliano, la cui apertura è stata resa possibile grazie alla donazione dello stabile al Comune di Virgilio da parte degli eredi del pietolese grande appassionato di archeologia Vincenzo Prati, unisce l'antica tradizione del luogo alle suggestioni dell'arte contemporanea.

Al suo interno sono infatti conservate la collezione archeologica Vincenzo Prati (o Loghino Prati) e la collezione di arte moderna "Ugo Celada", che espone 55 dipinti del pittore Ugo Celada nato a Virgilio nel 1895.

La collezione archeologica raccoglie vasi cinerari rinvenuti a partire dal 1873 da Vincenzo Prati in terreni situati a Pietole Vecchia.

I vasi cinerari risalgono alle fase Media e Recente dell'età del Bronzo (seconda metà XV-inizio XII a. C.), quando il territorio mantovano appariva come un fitto susseguirsi di insediamenti dediti all'agricoltura e all'allevamento, grazie anche alla presenza del fiume Mincio. Delle originarie 150 urne si conservano le dieci confluite al Museo e le quattro donate dal Prati al Museo Pigorini di Roma. (PC)

Fig. 30 - Museo Virgiliano.



Sasso di Virgilio

Collocato originariamente a ridosso dell'argine del Mincio, il cosiddetto "sasso di Virgilio", è stato trasferito successivamente a Pietole Vecchia, presso la piazzetta "Prof. Serafino Schiatti"; attualmente esposto all'interno del percorso museale del Parco Museo Virgilio - Forte di Pietole. Secondo la tradizione su tale frammento lapideo il Sommo Poeta sedeva a guardare il fiume immaginando l'edificazione in quel luogo di un tempio a Cesare. La pietra in realtà, secondo alcuni studi, doveva segnare il punto dove si ergeva la vecchia chiesa parrocchiale di San Celestino, prima che l'abitato di Pietole Vecchia venisse abbattuto dai francesi, tra il 1809 e il 1813, per ragioni di carattere militare legati alla realizzazione del Forte di Pietole. La stessa pietra che riporta la scritta incisa PIETV, fu parte del parco denominato Nuova Virgiliana di Pietole dedicato al poeta, costruito dai francesi alla fine del '700 e abbattuto dagli austro-russi pochi anni dopo. (GE)



Fig. 31 - Sasso di Virgilio.

Corte Virgiliana

Corte Virgiliana, in origine Corte di Pietole, si trova ad Andes, Pietole Vecchia, a ridosso del fiume Mincio e del *Mons Virgillii*, area che la tradizione voleva abitata da Virgilio.

Pregevole esempio di corte rurale gonzaghesca, si presenta come un'imponente struttura chiusa, articolata in vari corpi di fabbrica attorno a due vasti cortili comunicanti, difesa da torri passanti e da muri di cinta. Corte Virgiliana rientrava tra i possedimenti dei Gonzaga sin dall'inizio della loro signoria. In occasione della dieta indetta nel 1459, fu qui che il Papa Pio II Piccolomini venne accolto da Ludovico II



Fig. 32 - Corte Virgiliana.

prima della sua entrata in città. Con Francesco II la corte fu oggetto di importanti lavori di ristrutturazione e ampliamento. Al duca Guglielmo è attribuita la costruzione delle grandi stalle, mentre spetta al duca Ferdinando l'arricchimento dell'intero complesso attraverso «superbissime fabbriche». Le fonti di metà Cinquecento attestano l'esistenza al suo interno di un ambiente detto "sala di Virgilio" con un ciclo pittorico dedicato al poeta. Del complesso originale restano oggi gli ampi cortili, le meravigliose stalle ed un fabbricato «cospicuo e solenne» attribuito all'architetto Antonio Maria Viani e risalente alla prima metà del Seicento. (PC)

Riserva Naturale Vallazza

La Vallazza è una vasta zona umida che si estende per 521 ettari, istituita nel 1991 come riserva regionale naturale protetta, comprendente anche le terre che la tradizione voleva abitate da Virgilio. Ideale continuazione del Lago Inferiore lungo il fiume Mincio, l'area, compresa tra i Comuni di Mantova e Virgilio, è caratterizzata da un ampio spettro lacustre ricco di vegetazione galleggiante dall'alto valore naturalistico, nonché da zone palustri, saliceti spontanei e siepi.

All'interno della riserva, compresa nel Parco Regionale del Mincio, si annoverano oltre 270 specie vegetali, delle quali 62 sono classificate come rare. La ricca vegetazione conserva intatto l'habitat naturale per numerose specie animali: aironi, martin pescatore, garzette, cormorani e specie varie di rettili e di pesci.

L'insieme naturalistico della Vallazza e la vicina Foresta di Carpaneta offrono la possibilità, attraverso

visite guidate, di avvicinare e conoscere l'ambiente e il paesaggio naturale che fu di ispirazione a Virgilio per alcune delle sue opere poetiche più famose, quali le *Bucoliche* e le *Georgiche*. Proprio in queste celebri componimenti egli, infatti, evoca con grande trasporto la natura idealizzata, poetica ed arcadica della sua giovinezza trascorsa sulle sponde del Mincio. (PC)

*Tityre, tu patulae recubans sub tegmine fagi
silvestrem tenui musam meditaris avena;
nos patriae fines et dulcia linquimus arva;
nos patriam fugimus; tu, Tityre, lentus in umbra
formosam resonare doces Amaryllida silvas...*
(Virgilio, *Bucoliche*, I 1-5)

Titiro, tu, che stai sdraiato sotto il riparo di un ampio faggio, componi una canzone silvestre col modesto flauto; io lascio la patria e i suoi dolci campi; ne fuggiamo via; tu, Titiro, sereno nell'ombra fai risuonare i boschi del nome della bella Amarilli.

Fig. 33

Riserva Naturale Vallazza,
Archivio Parco del Mincio.



Foresta Carpaneta

La Foresta di Carpaneta è costituita da un'area rimboschita e protetta per una superficie complessiva di 64 ettari, di cui 43 a bosco, con funzione naturalistica, e 21 a parco pubblico, con funzione sociale e ricreativa. La Foresta è il risultato di un progetto di forestazione avviato nel 2003 nell'ambito del progetto "Dieci Grandi Foreste di Pianura", che rappresenta la scelta strategica, proposta da Regione Lombardia, di costituire nuove grandi aree verdi naturali, con particolare riguardo alla Pianura Padana. La Gestione è affidata all'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF).

Situata nel Comune di San Giorgio - Bigarello in provincia di Mantova, presso l'Azienda Agroecologica Carpaneta, proprietà del patrimonio regionale dall'1 gennaio 2002, la Foresta costituisce una riserva biogenetica, finalizzata a ricomporre il patrimonio genetico della quercia farnia, originariamente inserita nei quercu-carpineti pianiziali che in epoca protostorica ricoprivano la Pianura Padana. La parte a bosco è stata realizzata mettendo a dimora circa centomila piante di specie arboree ed arbustive tipiche della zona, quali la farnia, il carpino bianco, l'olmo campestre, l'acero campestre, il frassino meridionale e il pioppo bianco. Fra gli arbusti, il biancospino, la sanguinella e il sambuco.

Completa l'area boscata il Parco di Arlecchino, una superficie di circa 20 ettari a funzione didattico ricreativa costituito da un prato con filari e alberi isolati delle varie specie locali sopra elencate. Nel Parco si trovano anche gli *Horti Vergiliani*, una delle tre aree tematiche dell'area, ispirati alla vita e alle opere del poeta latino Virgilio, illustre cantore della vita agreste, dei pascoli e dei campi. Un percorso circolare

conduce il visitatore attraverso una successione di ambientazioni scenografiche che, accompagnate da citazioni commentate di alcuni brani della poesia virgiliana, consentono di rivivere il legame profondo tra il sommo poeta e la natura. (PC)

Fig. 34

Parco di Arlecchino e Horti Vergiliani, Foresta Carpaneta.



Fig. 35

Bernardino Campi, Enea abbandona Troia, particolare, affresco, Camerino di Enea, Palazzo Giardino, Sabbioneta.

Palazzo Giardino di Sabbioneta

Camerino di Enea

Lo studiolo del duca Vespasiano Gonzaga Colonna è uno dei più preziosi ambienti del Palazzo Giardino di Sabbioneta. Luogo di delizie dove Vespasiano amava ritirarsi per trovare sollievo dagli impegni di Governo, il palazzo rispecchia l'amore del Gonzaga per l'antichità classica e gli ideali umanistici. Sono queste le fonti di ispirazione che stanno in particolare alla base del

Camerino di Enea, ambiente privato e studiolo del duca, così chiamato perché sulle pareti sono raffigurati episodi tratti dai primi sei libri dell'*Eneide*, dipinti nel 1585 da Carlo Urbino e aiuti.

La volta semisferica del piccolo ambiente, tra i più suggestivi del palazzo, è suddivisa in diversi scomparti nei quali Bernardino Campi dipinse putti con gli attributi di alcuni dei, animali esotici, figure ibride ed uccelli. Gli ovali in stucco della volta raffigurano le quattro Virtù cardinali. Completano la decorazione le formelle con personificazioni di fiumi e quelle a bassorilievo con scene di vita romana, opera dello stuccatore mantovano Bartolomeo Conti. (PC)



-  Ciclabile
-  Noleggio E-Bike
-  Bus navetta Gratuita
-  Stazione Ferroviaria
-  Battelli turistici
-  Parcheggio
-  Infopoint



A22 Mantova Nord
MODENA
REGIO EMILIA

A Mantova

- 1 Museo Virgilio Palazzo del Podestà**
Piazza Broletto
- 2 Scudetto Comunale con Virgilio**
Via Calvi, angolo via Orefici
- 3 Scudetto Comunale con Virgilio**
Piazza Marconi
- 4 Scudetto Comunale con Virgilio**
Vicolo San Longino, angolo via Verdi
- 5 Palazzo Ducale**
Piazza Sordello, 40
- 6 Archivio di Stato**
Via Ardigò, 11
- 7 Biblioteca Comunale Teresiana**
Via Ardigò, 13
- 8 Accademia Nazionale Virgiliana**
Via Accademia, 47
- 9 Teatro Scientifico Bibiena**
Via Accademia, 49
- 10 Piazza Virgiliana**
- 11 Giardino Cavriani**
Via Trento, 21
- 12 Palazzo d'Arco**
Piazza d'Arco, 4
- 13 Palazzo Municipale**
Via Roma, 39
- 14 Raccolta Numismatica Monte dei Paschi di Siena**
Palazzo Ducale
- 15 Palazzo di Giustizia**
Via Poma, 11

- 16 Museo MACA Palazzo San Sebastiano**
Largo XXIV Maggio, 12
- 17 Palazzo Te**
Viale Te, 13
- 18 Centro Culturale Gino Baratta**
Corso Garibaldi, 88
- 19 Bosco Virgiliano**
Strada Bosco Virgiliano

A Pietole di Borgo Virgilio...

- 20 Parco Museo Virgilio**
Forte di Pietole
- 21 Monumento a Virgilio**
S. P. ex S. S., 413 Romana
- 22 Museo Virgiliano**
Via Parma, 34
- 23 Sasso di Virgilio**
Piazzetta Serafino Schiatti
- 24 Corte Virgiliana**
Via Virgiliana, 13
- 25 Riserva Naturale Vallazza**

E nei dintorni...

- Foresta Carpaneta**
Via Castelbelforte Bigarello di San Giorgio Bigarello
- Palazzo Giardino**
Piazza d'Armi, 1 Sabbioneta



Legenda

- Itinerario fluviale
- Itinerari in bicicletta o a piedi
-  Attracco fluviale
-  Noleggio e-bike
-  Stazione ferroviaria
-  Bus navetta gratuito
-  Parcheggi
-  Infopoint
-  Luoghi di Interesse

Piazza Virgiliana

Museo Virgilio
Palazzo del Podestà

MANTOVA

Parco Museo Virgilio
Forte di Pietole

ANDES
PIETOLE VECCHIA

Itinerario in bicicletta o a piedi

Piazza Virgiliana, Mantova - Forte di Pietole, Borgo Virgilio: 8 km

Partenza dal monumento a Virgilio in piazza Virgiliana, proseguire fino al varco delle mura, scendere in riva al Lago di Mezzo tramite il passaggio pedonale e girare a destra costeggiando il Mincio. Il percorso passa sotto al ponte di San Giorgio e prosegue lungo il Lago Inferiore fino a Porto Catena. Salire a destra sul ponte e svoltare a sinistra sulla riva opposta del Rio. Mantenersi sull'argine fino a via Argine Maestro e proseguire dritti fino alla svolta a destra in viale Ariosto. Attraversare il giardino **Beaden** Powell fino al sottopasso ferroviario che conduce a Bosco Virgiliano.

Da qui due opzioni: la prima, quasi interamente su percorsi ciclabili, percorre il Bosco fino in fondo, dove a destra si attraversa la SS62 e poco più avanti a sinistra via Visi; continuare lungo la ciclopedonale fino al successivo sottopasso della SS62. Avanzare dritti fino a Borgo Virgilio e svoltare a sinistra in strada del Corriere (circa 200 metri su strada carrabile) fino al ponte sul canale Paiolo dove si svolta a sinistra per una strada ghiaia che porta all'ingresso del Forte di Pietole.

La seconda opzione percorre strada Bosco Virgiliano fino all'ingresso; svoltare a sinistra e proseguire lungo viale Learco Guerra (strada senza ciclabile) fino ad arrivare alla strada sterrata sulla riva destra del Mincio che collega direttamente al Forte di Pietole.

Visitato il Forte di Pietole è possibile proseguire lungo l'argine del Mincio, all'interno della Riserva Naturale Vallazza fino ad arrivare ad Andes – Pietole Vecchia, al Po e infine al Mare Adriatico.

Itinerario fluviale

Partenza dal pontile sul Lago di Mezzo, di fronte al Castello di San Giorgio. La navigazione in motonave risale il corso del lago fino a scorgere la statua di Virgilio in Piazza Virgiliana. Ammirando lo skyline con la reggia gonzaghesca in primo piano si discende seguendo il corso dell'acqua fino ad entrare all'interno della Riserva Naturale Vallazza e sbarcare, dopo poco più di un'ora di navigazione nei pressi del sentiero che dopo poche centinaia di metri porta all'ingresso del Forte di Pietole.

La Riserva Vallazza è zona umida protetta che comprende le terre che la tradizione voleva abitate da Virgilio e che furono per lui di ispirazione per alcune delle sue opere poetiche più famose, quali le *Bucoliche* e le *Georgiche*. Proprio in questi celebri componimenti egli, infatti, evoca con grande trasporto la natura idealizzata, poetica ed arcadica della sua giovinezza trascorsa sulle sponde del Mincio.

La Riserva, compresa nel Parco Regionale del Mincio, è caratterizzata da un ampio spettro lacustre ricco di vegetazione galleggiante dall'alto valore naturalistico, nonché da zone palustri, saliceti spontanei e siepi, habitat naturale per numerose specie animali: aironi, martin pescatore, garzette, cormorani e specie varie di rettili e di pesci.

I percorsi "Sulle tracce di Virgilio" si inseriscono nel più ampio progetto di valorizzazione della Rotta di Enea e della rete delle Città Virgiliane, con l'obiettivo di connettere le principali tappe e i luoghi che consentono di raccontare il pensiero, la vita e le opere di Virgilio.

TOURIST INFOPOINT INLOMBARDIA

Piazza Mantegna, 6 – 46100 Mantova

0376 432432

turismo.mantova.it | info@turismo.mantova.it

INFOPOINT CASA DI RIGOLETTO

Piazza Sordello, 23 – 46100 Mantova

0376 288208

info@infopointmantova.it

comune.mantova.it

mantovasabbioneta-unesco.it

mantovadestinationsostenibile.it

museimantova.it

museovirgilio.it

maca.museimantova.it



Mantova città d'arte e di cultura



[cittadimantova](https://www.instagram.com/cittadimantova)

Comune di Mantova

Settore Cultura, Turismo e Promozione della Città

Tel. 0376 338645/627/334

turismo@comune.mantova.it



PATRIMONIO
MONDIALE
LOMBARDIA

Con il contributo di:



Regione
Lombardia